

l'onorevole ministro dei lavori pubblici, non vorrei essere solo a non farne alcuna. (*Si ride*)

Quindi profitto di questo capitolo per ricordare all'onorevole ministro che il Consiglio provinciale di Campobasso, fino dal 1881, esprimeva un voto perchè si facesse uno studio di massima sulla spiaggia di Termoli, per vedere se mai fosse utile costruirvi un porto, e per sapere approssimativamente quale sarebbe stata la spesa a cui i corpi morali principalmente interessati avrebbero dovuto sobbarcarsi. Ma finora non si è fatto niente di ciò; quindi è che io prego il ministro di ricordarsi di ordinare, quando gli sarà possibile, questo studio sommario sulla spiaggia di Termoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Panattoni. Ho il dovere di richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici su le condizioni del porto di Piombino. Il vecchio porto, che è, per la sua giacitura, molto importante, ha la murata intieramente in rovina. La scogliera stretta troppo e in più parti corrosa, è oggimai resa incapace a difendere dai marosi le navi che, cariche del minerale dell'Elba, approdano a quella che è la punta più sporgente del litorale Tirreno.

La nuova rada poi è troppo aperta, esposta ai marosi, spesso male accessibile, in tempi di fortunali, frequenti in quel canale che, più di ogni altro punto del Tirreno, è agitato.

Invoco l'attenzione del ministro su le condizioni di codesto approdo. E la invoco con fiducia; dappoichè egli deve considerare che un duplice ordine di interessi reclama che si ripari quel porto. Interessi industriali, interessi militari. Piombino è la più diretta comunicazione con l'Elba, che dovrebbe addivenire per l'Italia l'emporio, che le consenta di svincolarsi dalla soggezione alla industria straniera. A Piombino, a Follonica sono lavorazioni metallurgiche tra le migliori d'Italia. Facilitare a codeste spiagge li approdi; munirle contro un possibile colpo di mano dello straniero, e salvaguardare i più vitali interessi d'Italia. Questo il compito del Governo.

Auguro che a codesta zona, rimasta per lungo tempo abbandonata, si consacrino oggi opere rese indispensabili, non dai soli interessi locali, ma dai più urgenti interessi della nazione.

Presidente. Onorevole Panattoni, le sue osservazioni avrebbero trovato miglior sede nella parte straordinaria del bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Luigi.

Ferrari Luigi. A proposito di questo capitolo io debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla condizione assoluta-

mente anormale di alcuni porti dell'Adriatico e più specialmente, di quelli che appartengono ai porti della provincia che mi onoro rappresentare in quest'Aula, vale a dire quelli di Rimini e di Cesenatico.

La condizione di questi porti è assolutamente eccezionale per la ragione che le spese di manutenzione sono assorbite interamente da quelle per la escavazione inserita in questo capitolo del bilancio. Ora accade questo caso, che la spesa d'escavazione è assolutamente inefficace, poichè si fa con sistemi primitivi; e quindi, in questa condizione di cose, sarebbe assolutamente equo che il Governo pensasse a sostituire all'antico ed inefficace sistema d'escavazione, un metodo più efficace, più rispondente allo scopo, quale sarebbe quello di dotare quei porti dell'Adriatico d'una quantità di pirodraghe. Finchè lo Stato non avrà adempiuto a questo suo dovere non si potrà raggiungere lo scopo.

Il comune di Rimini ha una classe di marinai la quale, nell'inverno scorso, è rimasta sovente inattiva; e tanto l'autorità municipale, come la governativa, hanno fatto dei reclami, poichè il porto non può neppure ricevere le barche da pesca. Questa è una condizione tale che esige assolutamente che il Governo se ne interessi.

L'anno scorso io feci un'analogha raccomandazione, ed il ministro dei lavori pubblici d'allora, onorevole Baccarini, rispose: convengo che l'onorevole Ferrari ha portato la questione sopra un terreno pratico, nel quale il Governo non può a meno di seguirlo, e non può a meno di render ragione ai reclami, che ravvisa giusti, di quelle popolazioni.

Rinnovo quindi la preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e lo prego di vedere se non sia il caso di prendere in esame serio questa questione, perchè non basta il dire che i porti di ultima classe non hanno più alcuna importanza; certe questioni vanno considerate praticamente.

Prima che l'equilibrio sia ristabilito occorre del tempo: vi sono degli spostamenti che il Governo non può trascurare; le popolazioni che vivono di una certa industria non possono rassegnarsi ad una situazione che li condanna a morire di fame, unicamente perchè i porti di seconda e di terza classe non hanno più importanza, e perchè lo Stato rivolge le sue forze al problema ferroviario.

Quelle popolazioni hanno anch'esse diritto di vivere. I comuni poi e le provincie sono obbligati ad una quota di partecipazione che è inefficace